

VareseNews

La storia di Maurizio Oldrini, l'uomo del corvo di Sant'Erasmo

Pubblicato: Venerdì 24 Maggio 2019



Prosegue con la storia di Maurizio Oldrini il viaggio di Varesenews tra le contrade del Palio. Insieme ai colleghi di Legnanonews, veri esperti della materia, vi stiamo raccontando i personaggi della sfilata e della vita del Palio di Legnano, grazie alla nostra stagista Francesca Cisotto.

Maurizio Oldrini (foto Legnanonews, Luigi Frigo), con **60 anni di esperienza nel Palio alle spalle**, è lo **storico personaggio** che da 35 anni porta in sfilata **il corvo simbolo della contrada bianco-azzurra**, che ad oggi è in testa all'albo d'oro con 13 vittorie.

Ci vuole maestria nel lasciare incantato il pubblico portando in mano un corvo e non per niente il suo contributo nasce da una familiarità con i volatili, trattandosi soprattutto di una tradizione, che si tramanda di generazione in generazione.

Ha incominciato a partecipare al Palio a 6 anni quando, insieme al padre, dal barbiere, hanno incontrato il capitano di allora di S. Erasmo, **Ugo Morelli**, che ha incitato il padre a farlo partecipare alla vita di contrada: «Mio padre era già nell'ambiente da moltissimo tempo perché come cacciatore procurava il corvo della sfilata ai personaggi che lo tenevano quindi non poteva non ascoltare l'invito del grande capitano Morelli. – Racconta il falconiere – Così, ho iniziato come cavaliere senza armi, per poi diventare cavaliere con le armi e scudiero, fino a quando, 35 anni fa, ho preso il ruolo di portatore del corvo».

Ha tramandato questa passione in famiglia: «Non poteva essere spezzata la tradizione del Palio, anche mia moglie ha fatto parte della vita di contrada partecipando come castellana – ricorda Maurizio – con lei ha partecipato per diversi anni anche mia figlia Roberta, mentre mio figlio Luca è attualmente scudiero».

«La contrada col passare degli anni, si dimostra sempre più una famiglia e poi – sorride Maurizio – è una fabbrica di matrimoni, unisce tantissime persone perché porta a condividere moltissime gioie, dolori, soddisfazioni e sacrifici, è un'opportunità di condivisione in una sede (la nostra), tra l'altro, bellissima».

di Francesca Cisotto